

**Entrate.** Il direttore dell'agenzia **Befera**: intollerabili 130 miliardi, coesione sociale a rischio

# «L'evasione minaccia la democrazia»

## EQUITÀ SOCIALE

«La mancata corretta dichiarazione dei redditi determina accesso indebito a diverse prestazioni sociali perpetuando privilegi»

**Marco Bellinazzo**

■ L'evasione fiscale, quantificata in 130 miliardi nelle stime della Corte dei conti, è incompatibile con la democrazia. Il giudizio espresso ieri dal direttore delle Entrate, **Attilio Befera**, in occasione del convegno «La legalità fiscale italiana: asimmetrie e convergenze con l'Europa» organizzato dall'Agenzia, va oltre la consueta cornice delle analisi sul sommerso e le imposte sottratte all'Erario, per evidenziare in tutta la loro pericolosità le ricadute sociali e politiche del fenomeno.

«C'è bisogno di dire una parola forte e certa - ha spiegato **Befera** -, di affermare che l'elusione e l'evasione fiscale non sono compatibili con la nostra economia e con nessun sistema veramente democratico. Il fenomeno complessivo dell'economia sommersa ha ricadute pesantissime sul sistema economico e sociale del Paese. Tali ricadute si manifestano sia direttamente, sul versante delle entrate erariali, oltre che falsando la normale e corretta concorrenza tra le imprese, sia indirettamente, sul versante delle prestazioni sociali».

Infatti, ha sottolineato il direttore delle Entrate, «la mancata corretta dichiarazione dei redditi determina un accesso indebito a quelle prestazioni sociali a cui, in gran parte, si accede sulla base della dichiarazione Isee, generando iniquità e perpetuando aree di privilegio».

Soprattutto in questo periodo di grave crisi «l'effetto redistributivo derivante dall'azione dello Stato è sempre più importante. La disegualianza reddituale che sta sempre più accentuandosi, è la vera patologia della nostra epoca, minaccia il funzionamento della democrazia e il senso della coesione sociale».

**Befera** ha ricordato poi come negli ultimi anni sia stato profuso un grande impegno da parte dell'amministrazione finanziaria, e tuttavia, «l'ammontare delle tasse evase nel nostro Paese viene stimato dalla Corte dei conti in circa 130 miliardi, nonostante gli sforzi compiuti da agenzie fiscali e Guardia di Finanza».

Nessuna economia nella nuova fase di competizione globale e dovendo fare i conti con l'attuale fase recessiva può sopportare livelli di evasione come quelli registrati in Italia. Ecco perché - ha concluso il direttore dell'Agenzia - il rafforzamento della lotta contro la frode fiscale e l'evasione è non solo una questione di entrate, ma anche di equità sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

